

Saluti & interventi







La calorosa accoglienza di Saverio Sportelli a nome del Gruppo Ormeggiatori del porto di Bari, di cui è capogruppo, al quale va gran parte del merito per la non facile, ma inappuntabile organizzazione dei lavori assembleari e della Tavola rotonda svolti nel capoluogo pugliese, come pure della gestione del tempo libero. È il primo atto dell'Assemblea generale ANGOPI aperta il 3 giugno 2010 presso la sala Convegni del Palace Hotel di Bari. Seguito poi dal saluto formulato dai diversi rappresentanti delle istituzioni locali, marittime-portuali in primo piano.

Alle frasi iniziali - non solo di circostanza, ma colme di concretezze da esperti 'addetti ai lavori' - è seguita la relazione del presidente di Angopi, riportata in precedenza. Relazione poi seguita da informative Eba - Ibla esposte da Marco Mandirola. E proprio da qui è giunto il momento di più viva commozione, con il ricordo dell'ormeggiatore Riccardo Cervelli, vittima di un tragico incidente stradale. Ricordo, per altro, tracciato con grande malinconia anche da altri - in particolare dallo stesso Guidi e da Lino Capozzi - e dal sentimento dei molti che ebbero a goderne la franca amicizia e ad apprezzarne e condividerne l'intelligenza e probità umana e professionale; pregi posti a servizio del Gruppo del porto di Livorno di cui faceva parte e dell'Angopi nella quale aveva profuso anni di intenso, proficuo impegno.

Superati gli adempimenti statutari il percorso Angopi si è diretto sui temi prettamente operativi, attraverso le esposizioni dei coordinatori dei Gruppi di lavoro: qualità, Ccnl, profili professionali, rinnovo tariffario, formazione in capo alla società Thesi. Di quest'ultimo tema, oltre al 'gestore', comandante Simone Quaranta, si è occupato anche Giorgio Pilara, capogruppo degli ormeggiatori e battellieri del porto di Civitavecchia, nonché coordinatore dei Profili professionali e dei Dpi in seno Angopi. Dopo avere fatto il punto della situazione nel periodo immediatamente precedente l'assemblea, ha così proseguito:

Ieri si sono riuniti i 'tutor' per un primo incontro propedeutico atto a verificare determinati aspetti legati alla formazione a distanza, avere dei criteri omogenei nei porti per una valutazione similare. Contiamo di partire per settembre, pur consapevoli delle difficoltà che si incontreranno, ma altrettanto convinti della funzione fondamentale che questo corso avrà in ambito nazionale, nel riconoscimento del ruolo dell'ormeggiatore del futuro.

Una classe dirigente - come dice Cesare - che si trova su una plancia nazionale deve guardare avanti con la convinzione che altri ormeggiatori attraverso un buon indottrinamento dei Capi gruppo aderiscano a questa iniziativa. Ne siamo convinti e certi di questo - le sfide alle volte mettono paura - ma non ci possiamo esimere dall'affrontare questo percorso che ha come obbiettivo la difesa del posto di lavoro, assicurando ai soci le condizioni migliori, erogando un servizio efficiente, professionale nell'interesse del porto e dell'utenza. Ed è per questo che auspichiamo che ai nastri di partenza saremo in molti.

È comprensibile che gli ormeggiatori alle soglie dei 60 anni tirino i remi in barca ma i giovani no: il futuro passa da loro ed essi debbono essere il traino della categoria nell'interesse degli associati e della loro coesione, aspetto imprescindibile e fondamentale per un futuro meno insidioso.

Non che ce ne fosse stato bisogno, ma Giorgio Pilara vuole rinfrescare la memoria riguardo l'iniziativa Angopi-Thesi a favore della categoria. Dunque:

Attraverso la Società Thesi si è sviluppato un programma di formazione della durata di 5 anni senza soluzione di continuità. Il programma prevede:

1000 ore annue di studio con programma di 15 materie;

900 ore effettuate al lavoro con visione del tutor locali;

130 ore in aula virtuale dove ciascun ormeggiatore/barcaiolo con propria password potrà in ogni momento e per un numero illimitato di volte, senza vincoli di tempo, vedere il filmato delle lezioni, scaricare manuali ed appunti, fare gli esercizi delle lezione;

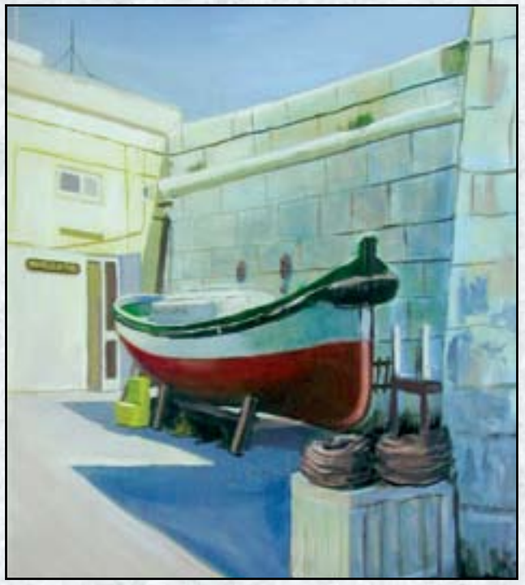
Esami con cadenza trimestrale e di fine anno;

Conseguimento al 5 anno del certificato riconosciuto dal RINA e se possibile dal DNV, leader nel settore della certificazione nell'ambito internazionale.

A fine settembre 2009 in Angopi alla presenza di tutto il coordinamento, il presidente Guidi, le organizzazioni sindacali e la società Thesi firmarono il protocollo d'intesa per dare il via a questo ambizioso progetto. Oggi siamo pronti per partire, anche se francamente pensavamo di iniziare prima; purtroppo però i ritardi nel consegnare i dati richiesti dall'Angopi per permettere alla Thesi di analizzare il fabbisogno formativo de-







Nelle foto di pag 22 dall'alto in basso. L'intervento dei dirigenti olandesi del Krve; il capogruppo degli ormeggiatori del porto di Bari Saverio Sportelli; il segretario generale dell'Autorità portuale del Levante Mario Sommariva; il direttore marittimo di Bari, comandante della Capitaneria di porto Salvatore Giuffrè. *In questa pagina.* La sede operativa del Gruppo Ormeggiatori e la stessa nel dipinto ad olio raffigurante la motobarca in legno precedente alle nuove dotazione in pvc

gli ormeggiatori/barcaioli hanno rallentato i lavori; e questo purtroppo ancora oggi è il nostro tallone di Achille. Al riguardo ritengo sia impensabile che ogni volta che si richiedono i dati (traffici,statistiche, ecc.) non ci sia quell'immediatezza nel riceverli, fatto che consentirebbe all'Angopi di esaminare qualsiasi indicazione utile all'interesse generale della categoria. È perciò auspicabile che nel più breve tempo possibile riuscissimo a trovare una soluzione al riguardo.

Infine, un suo accenno alla nuova sede Angopi

Concludo esprimendo enorme soddisfazione per l'acquisto della nuova sede Angopi più adeguata in termini di spazio, di eleganza, di prestigio; più confacente per le esigenze dello staff dell'Associazione che ringrazio per la loro pazienza e disponibilità. Una sede che ci inorgoglisce come categoria; un altro passo avanti, uno dei tanti effettuati dall'Angopi in questi anni, impensabile fino a poco tempo fa. Augurandoci che lo spirito che anima questa Associazione divenga un punto ancora più di riferimento per tutto il cluster marittimo-portuale.

Non poteva mancare, né in effetti è mancata, una nota di timbro internazionale, nella fattispecie scandita da ospiti olandesi del Kvre *(vedi anche a pag. 10)*, con cui gli ormeggiatori italiani da alcuni anni intrattengono rapporti di partnership nel settore mondiale dell'off-shore. Matt Slotbom ed Erik De Neef hanno schematizzato i futuri progetti della loro azienda, riassumibili nel concetto di consulenza nautica ad altissimo livello; per esempio facendo training nei numerosi porti del mondo che ne necessitino. Ma pure consulenze nella costruzione di pontili, moli, boe..., ossia di tutto lo scibile marittimo-portuale. Va da sé che l'Angopi e gli ormeggiatori italiani vadano fieri della loro collaborazione con cotanto autorevole partner, soprattutto riscontrando la soddisfazione dei due dirigenti olandesi per 'l'abilità dei colleghi italiani'. E che non si tratti di sola educazione formale lo dimostra un gustoso retroscena, datato Napoli 2003: all'assemblea Eba, in uno scambio di battute sulle rispettive professionalità, vi fu l'invito agli italiani di andare a Rotterdam, ma con guanti ed elmetto, per mostrare e far valere la loro abilità. E così fu fatto: in condizioni di 'freddo siderale' fu ormeggiata una grossa bulk-carrier proveniente dal Canada. E fu così che iniziò il percorso verso la vicendevole, straordinaria stima ed amicizia.



Nelle foto: il porto di Bari in una vecchia cartolina illustrata e, sotto, in una stampa ottocentesca



MARCO MANDIROLA, RAPPORTI CON EBA, PRESIDENTE DI IBLA

Entrano Malta, Spalato e Tunisi



*Come da prassi e con la consueta verve, dopo la relazione del presidente Angopi, sul podio è salito Marco Mandirola per aggiornare l'assemblea dei soci ormeggiatori e barcaioli riguardo la situazione europea (EBA, di cui è stato ripetutamente presidente) e internazionale (IBLA di cui lo è tuttora). Prima di addentrarsi in tali argomenti ha però inteso tratteggiare il suo pensiero riguardo la nuova sede Angopi. E lo ha fatto subito dopo avere ringraziato ed essersi congratulato "*con i colleghi di Bari e agli amici Sportelli per la perfetta, fin qui, ma non dubito sul domani, organizzazione nello svolgimento dell'evento. *E aver rivolto un grazie anche* "a Gianni Puglisi che, ne sono certo, ha dedicato un po' del suo tempo a coordinare i lavori". *Ma ecco il suo intervento.*

Come sempre inizio dopo la relazione del Presidente Guidi e perciò è facile perché essa è stata, anche questa volta, chiara, precisa, ricca di spunti su cui meditare, ma soprattutto lavorare. Complimenti! Cesare, io dubbi non ne ho *(per la nuova sede dell'Associazione, ndr.)* e dico 'grazie'. Voglio dirlo sia a te che allo staff che forma il cuore pulsante dell'Angopi e sia ai colleghi di Civitavecchia per averci permesso di ammirare un'opera per noi 'monumentale' come la nuova sede. Per me, che ho vissuto gli albori dell'Associazione, essere in un ambiente come questo fa venire la pelle d'oca. Non solo per l'ubicazione e la grandezza, ma per come esso si presenta a coloro che vengono e verranno a farci visita. Un'immagine di forza non ostentata, di sobrietà nel continuare le tradizioni senza dimenticare chi siamo e da dove veniamo.

Pochi giorni orsono, in occasione di una tradizionale adunata al Gruppo di Genova tra ormeggiatori in attività e pensionati, l'anziano ex-capogruppo Sangiacomo, che molti di voi ricorderanno, o quanto meno ne avranno sentito parlare, mi ha domandato: "La nuova sede dell'Angopi com'è?". Ho risposto con una sola parola: "Bellissima". Poi ho soggiunto: "Venite a vederla perché è casa vostra". E ho visto il viso di quest'uomo ottantenne rischiararsi con un sorriso. Ma lo dico anche ai giovani che per motivi lavorativi o di altro genere hanno occasione di andare a Roma. Ebbene, se vi capita di passare per la Capitale, anche se in gita, trovate il modo per trascorrere qualche minuto nella nostra casa. Sono sicuro che quando ne uscire sarete un pochino più orgogliosi d'essere ormeggiatori. Dicevo grazie a Guidi e allo staff perché allestire tutto questo in pochissimi giorni, senza intaccare la normale attività lavorativa,ha richiesto notevoli sacrifici sia fisici sia mentali. Questo ve lo dovevo.

Passando alle attività di EBA-IBLA vi segnalo che come Ibla abbiamo ufficialmente aggregato i colleghi di Tunisi alla nostra associazione. È un inizio, ma va incontro a quanto abbiamo appena ascoltato da Cesare in merito allo sviluppo dei Paesi del Magreb, di cui la Tunisia fa parte. Per quanto riguarda l'Eba, anche qui nuove adesioni: Malta e il porto di Split (Spalato) in Croazia. Sono realtà molto differenti tra loro, ma con alcuni denominatori comuni: spinte verso liberalizzazione dei servizi, tariffe, mezzi inadeguati che costringono a operare soprattutto a terra. Un'altra notizia arriva da Bruxelles, ove la Commissione ha trasmesso al Parlamento un documento sull'uso della lingua inglese - in maniera obbligatoria – tra tutti i servizi portuali, per tutte le comunicazioni Vhf. Certamente il mondo evolve e tutto cambia. Io, e l'ho già detto, nella bella stagione andavo ad ormeggiare le navi con 'espadillas' ai piedi, calzoncini da pallone 'fregati' all'ultima squadra dove avevi giocato e una maglietta allacciata in vita per quando salivi a bordo. E non era un caso isolato. Tutti eravamo più o meno svestiti. Perché? Perché faceva caldo, ma soprattutto perché ci sentivamo liberi, senza controlli, senza padroni.

Oggi questo non è più possibile e paradossalmente per continuare ad essere liberi dobbiamo rispettare le regole. Perciò: abbigliamento regolamentare secondo le norme antinfortunistiche e così via. E per mantenerci quei 'privilegi' che contraddistinguono gli ormeggiatori dobbiamo migliorarci e, per farlo, dobbiamo fare dei sacrifici. Seguire ad esempio quei corsi professionali che l'Associazione ha indicato perché - e sono certissimo di quel che dico – non è che chi andava a torso nudo fosse meno professionale di chi, oggi, va con l'elmetto, ma quest'ultimo presenta al meglio la sua professionalità. Io non so se questo basterà a salvaguardare la nostra professione, il nostro lavoro; ma credo che se non faremo quei corsi saremo più vulnerabili. Vedete, francamente a me non preoccupa più di tanto il fatto che le comunicazioni, un domani - parlano tra dieci anni per i tempi tecnici d'adeguamento - si terranno in inglese, ammesso, ma ho qualche dubbio, che il Parlamento europeo approvi la direttiva. Oggi la scolarizzazione tra i giovani è medio-alta e tutti, più o meno, qualche parola tecnica d'inglese la mastichiamo. Ma mi preoccupa il fatto che in questo disegno vedo un subdolo tentativo di liberalizzazione che, sicuramente tocca molto di più il pilota; ma che rimosso l'ostacolo più grosso… perché fermarsi?

Ancora due cose. Un grazie e congratulazioni ai componenti del secondo gruppo di colleghi che hanno seguito il corso professionale a Rotterdam per operare sulle piattaforme off-shore. Essi sono il biglietto da visita della nostra professionalità che esportiamo nel mondo continuando la rotta tracciata dal primo team. Termino con un ricordo all'amico Riccardo Cervelli che un tragico incidente ci ha portato via poche settimane orsono. Ciao Riccardo, avrai trovato certamente un porto lassù e degli amici ormeggiatori. Ma sappi che quaggiù manchi a tutti noi!

SENSAZIONI DI UN ORMEGGIATORE A CONFRONTO CON I COLLEGI OLANDESI



Gruppo "Novecento"

Sono qui per esporre un breve resoconto sulla settimana di training trascorsa nel porto di Rotterdam insieme ai colleghi della KRVE *(la società olandese degli ormeggiatori, ndr)*. Dopo quella del 2007, questa del 2010 è stata la seconda missione nelle prestigiose acque olandesi alla quale hanno partecipato undici ormeggiatori italiani.
Il diario di viaggio, o meglio di bordo, coinciderebbe con quello già ampiamente relazionato dai colleghi che ci hanno preceduto nella prima missione, quindi non vorrei ripetere i contenuti sui vari aspetti tecnici, organizzativi e logistici già ampiamente sviluppati. Più che una relazione dei fatti, vorrei soffermarmi sulle sensazioni maturate durante e dopo il viaggio.
La prima riflessione è sulla Krve, i nostri preziosi partner, azienda fantastica e anche per la magnifica accoglienza e ospitalità! Siamo rimasti impressionati; potrei parlarvi ed elogiare in ordine sparso l'efficienza della struttura organizzativa, le imbarcazioni ipertecnologiche con propulsori idrogetto, la comodità e la funzionalità delle loro sedi; potrei continuare a magnificare i vari aspetti senza stancarmi, ma quello che maggiormente mi ha colpito è la loro mentalità.
La Krve è una vera azienda che punta sull'efficienza, ottenuta grazie ad un piano di formazione preventiva e continua attraverso la creazione di una scuola interna con tanto di aule, docenti, filmati, simulazioni e pratica sul campo. Un'azienda capace di relazionarsi con le istituzioni a tutti i livelli, consapevole della propria forza e del proprio valore. Di fronte all'ipotetica minaccia di fantomatiche - ma nemmeno poi tanto - calamite a ventosa, non si strappano le vesti, ma si organizzano immediatamente e la loro risposta è il progetto Shore Tension System.
Anticipare gli eventi, farsi trovare sempre pronti, accettare le sfide ed attaccare per primi. L'intesa con il Kerve è preziosa perché valutare e conoscere prima ed acquisire, almeno in parte, la loro mentalità è un passaggio obbligatorio e - naturalmente – io credo vincente per il nostro futuro.
Nel brindisi di congedo abbiamo esternato e ribadito a Matt ed Erik *(Slotbom e De Neef, i cognomi, rispettivamente presidente e tesoriere di Krve, ndr)* il compiacimento per la straordinaria accoglienza ed ospitalità che ci hanno riservato; con sorpresa ed orgoglio ho scoperto, da una sincera confessione dello stesso Erik, che questa loro attitudine ed attenzione alle pubbliche relazioni le hanno imparate da poco.
Prima erano solamente - si fa per dire – boatmen del nord: tanto lavoro in banchina, pioggia, freddo e poi ognuno a casa propria: tanta sostanza e pochi fronzoli.
"Da poco", mi diceva Erik, "abbiamo iniziato a dedicare tempo e risorse alle pubbliche relazioni, scoprendone l'efficacia ed il ritorno in termini di risultati. Italian style… : lo abbiamo imparato dagli ormeggiatori italiani, da Cesare *(Guidi presidente Angopi, ndr)* da Marco *(Mandirola, già pluripresidente European Boatmen's Association, ndr),* dall'Angopi.
Rimaniamo uniti, quindi; la stima è reciproca e se la misura di essa è l'ospitalità che abbiamo ricevuto, allora devo immaginare che i colleghi olandesi nutrono addirittura ammirazione nei nostri confronti per ciò che - credo - abbiamo dimostrato loro professionalmente fino ad oggi.
La seconda riflessione è su di noi undici ormeggiatori italiani in missione. Siamo partiti insieme da Roma, mai conosciuti prima, provenienti da realtà geografiche e professionali diverse. Per i primi due giorni, relazionandoci con i colleghi olandesi, veniva naturale, nelle presentazioni, distinguerci immediatamente per regioni di provenienza. Tra noi, rapporti di fresca e cordiale amicizia, curiosità legittime da soddisfare e doverosi confronti professionali.
Beh, il terzo giorno, quando ci siamo ritrovati con guanti ed elmetto, cavi e motori delle barche, un forte senso di appartenenza al gruppo ed alla nostra categoria: gli ormeggiatori italiani, ha preso il sopravvento su tutti noi, riconoscendoci reciprocamente un valore professionale comune. Grazie a questo sentimento di stima abbiamo accelerato e facilitato anche il rapporto umano, raggiungendo in pochi giorni un affiatamento straordinario, tipico di chi si sente dalla stessa parte.
A riprova di ciò che vi ho descritto, mi permetto di accennarvi questo aneddoto. L'ultimo giorno della settimana di training, ultimo giro in barca con un nuovo collega olandese. Domanda classica di esordio: "Quanti ormeggiatori siete?", ci chiede. Mario *(Masnada, ndr)* di Trieste e io ci siamo guardati per accordarci con una occhiata su chi dei due dovesse partire con la spiegazione che lui veniva dal porto di Trieste, dove sono in ventisette e io dal porto di Genova dove siamo in sessantaquattro. Questa volta, invece, forse per pigrizia, o forse perché ci credevamo veramente, abbiamo risposto con perfetto sincronismo: "Siamo in novecento", e subito dopo, quasi a giustificarci per lo stupore suscitato… "Si, ma in tutta Italia". Subito dopo la stessa scintilla è scoccata anche con i colleghi olandesi. Alla fine della settimana con il mio tutor e nuovo amico, Vincent, abbiamo riflettuto su questo forte affiatamento finale del gruppo italo-olandese creatosi in pochi giorni.
Penso che il senso di appartenenza alla medesima categoria sia stato determinante; e penso anche che nel prosieguo delle nostre relazioni con la Krve gli scambi professionali, culturali e formativi vadano incentivati il più possibile, magari ospitando anche noi, nei nostri Gruppi, colleghi olandesi, perché la sensazione è quella che ci sia l'opportunità di creare qualcosa di veramente importante e prezioso sia dal punto di vista umano sia da quello professionale.
Grazie a tutti quelli che ci/mi hanno permesso di vivere questa esperienza, grazie all'Angopi e a tutti voi che ci/mi avete consentito di rappresentarvi; di rappresentare, per l'appunto, gli ormeggiatori italiani in Olanda oggi,;e spero nel mondo, in un prossimo futuro.

Marco Serra



Nelle foto: una fase del training alla KRVE volta alla sicurezza; in basso, i caratteristici zoccoli olandesi calzati dalla 'pattuglia' degli undici ormeggiatori italiani inviati a Rotterdam (anche in questa occasione affiancati da due colleghi tutors, messi a disposizione dall'impresa nordeuropa di ormeggio).